

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 1 Settembre

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELL'INTERNO

— 30 Agosto. — Tutte le scadenze commerciali della Città di Napoli e delle province, di fine cadente mese, rimangono prorogate di giorni trenta.

— 30 Agosto. È pubblicato il Regolamento disciplinare per il servizio della Guardia Nazionale provvisoria del Regno, che termina col seguente

ARTICOLO TRANSITORIO

A completare i ruoli della Guardia Nazionale gli individui alistati dall'autorità municipali saranno chiamati a ricevere le rispettive patentigie, e mancando a presentarsi, l'Ufficiale municipale ne darà avviso al Comandante del Battaglione, il quale curetà d'invitarli nuovamente fra 24 ore per l'oggetto indicato, e persistendo nella loro negativa s'intenderà che già siano in servizio e quindi colpiti dalle pene inflitte contro coloro che mancano al servizio.

— 29 Agosto. Circolare del Direttore Giacchi agli Intendenti e Sottintendenti che inculca loro di fare appello per la quiete interna del paese alle forze vive di esso, che sono i proprietari, gli uomini d'intelligenza, quelli di chiesa che più predicano con l'esempio che con le parole, gli uomini infine di mano ferma e risoluta. Adoperar questi in concorso della Guardia Nazionale, o in vece di essa dove fosse scarsa o mal ordinata. L'esercizio esser distratto contro le esterne aggressioni, nè giovar sempre l'usare il braccio militare quando vi sono altri modi più accomodati alle presenti condizioni.

MINISTERO DELLE FINANZE

— È pubblicato un Regolamento per l'orario di Statistica Finanziaria.

— 29 Agosto. È istituito presso il Ministero delle Finanze un Ufficio di statistica finanziaria, il quale, da una parte, eserciterà l'ispezione degli Uffici contabili delle dipendenze finanziarie; e della regolarità delle loro scritture; e dall'altra parte, ricevendo da esse i necessari elementi, farà annualmente la enumerazione e disamina de fatti legislativi ed amministrativi più importanti, nell'ordine finanziario, e preparerà il Conto ragionato e comparativo degli Stati discussi presuntivi e definitivi, che dovrà presentare l'annua situazione della Finanza dello Stato:

— 29 Agosto. Il decreto del 12 settembre 1839 è abolito. Il Dazio d'importazione su i libri è ridotto da duecenti sei a duecenti quattro per ogni cauto a peso lordo.

IL CAOS

— Che nome à la nostra situazione?

La parte insulare del Regno già scissa; nella parte continentale la rivoluzione, che il Governo non à potuto prevenire, non è bastato a comprimere e che trionfa e s'estende.

La reazione sanfedistica ha levato il capo

in vari punti, ma non ha fatto che chiarirsi impotente quanto impudente.

Dalle provincie ove non peranco domina ma già fermenta l'insurrezione, le autorità fanno appello al potere centrale e questo risponde: pensate a difendervi da voi, pur beato se potessi difender me stesso.

Il ministero, sotto la pressione dell'opinione pubblica che istantemente reclamava la dissoluzione della camarilla, fece uno sforzo energico e ottenne la partenza del general Nunziante; ed ecco che il gen. Nunziante protesta de' suoi sentimenti costituzionali e italiani e dice al Re: — Se mi avete consultato, v'avrei consigliato pel ben vostro e della patria.

Un bel giorno il paese è gittato nel massimo allarme. Si parla d'un complotto di corte, di ritratti sequestrati, d'armi scoperte: il ministero fa uno sforzo sovrumano e chiede dal Re, sotto forma di missione all'estero, l'esilio d'uno de' suoi zii. Il re decreta l'esilio, ma scrive all'amato congiunto una lettera affettuosissima. Il principe vittima protesta nel partire, protesta di nuovo sul territorio straniero, e i giornali di Parigi ci recano il suo programma politico e una sfida di lui all'augusto nipote di smentire le sue asserzioni.

La capitale si crede scampata da grave pericolo, le apprensioni si calmano; ma per poco: ecco la nuova d'una seconda cospirazione scoperta nelle tenebre della notte, assai più terribile dell'altra. La stampa se ne impadronisce, la divulga, forse involontariamente l'esagera; si ripetono i nomi dei più egregi cittadini che doveano cader pei primi sotto il pugnale de' congiurati. Diconsi implicati nell'infame trama alti funzionari, i capi del clero napoletano!...

Si attende dal Governo una parola che smentisca, che confermi, che attenui: nulla. Si pensa che intanto la giustizia stia informando: nulla. Si domanda se i presunti complici sieno arrestati; se almeno si tolga loro il potere di mano: da chi pretender risposta?

Per due interi giorni la metropoli è in orgasma, i cittadini son nelle strade, le botteghe chiuse, la milizia in armi. Timori vaghi occupano gli animi, si dice, si ripete, si crede che il gabinetto sia per rassegnare il potere, che ogni forza morale gli venga meno, che la forza materiale non gli sia sottomesa, che la corona non istia dal lato suo.

Eppure l'organo ufficiale del Governo serba ostinato silenzio e la presunzione legale è che gli agenti del potere esecutivo sieno a' loro posti. Che il paese sia zimbello d'una mistificazione? — Oh! in questo caos si pronunzi presto il Fiat lux.

CRONACA NAPOLITANA

— S. A. R. il conte di Siracusa ricevè ieri alle 3 del mattino un dispaccio da Torino, in seguito del quale s'imbarcò sulla fregata piemontese *La Costituzione* e partì per alle 2 p. m. per Genova.

— Dal suo palazzo fino alla spiaggia della Villa reale fu a sua richiesta scortato da un drappello della Guardia Nazionale.

— Il conte di Trapani fu ieri a Portici a ispezionare le truppe colà raccolte.

— In continuazione della lettera del conte d'Aquila, e che noi pubblicammo nel numero di ieri, riproduciamo dall'*Opinione Nazionale* la lettera seguente scritta da S. M. il Re di Napoli dopo l'ordine di esilio dato a S. A. R.

Mio carissimo Zio,

Nel momento in cui vi disponete a lasciare il nostro suolo natale io non posso passarvi dallo indirizzarvi queste due linee per darvi con tutta l'effusione, che voi conoscete, un addio.

Son persuaso che accetterete queste assicurazioni, le quali emanano dal fondo del mio cuore. A nome della nostra affezione vi chiedo che mi diate spesso vostre notizie, e siate convinto che le riceverò sempre con gioia, quale che sia il luogo dove io mi trovi, non vi dimenticherò giammai.

Po dei voti perchè il vostro viaggio e la vostra futura dimora vi siano i più favorevoli possibili, come alla mia zia, cui voi farete i miei più affettuosi complimenti, ed ai miei cugini, vostri figli, che stringo al mio cuore.

Vi prego di accordarmi la continuazione del vostro antico affetto, ed in qualsiasi luogo voi potrete essere, vogliate contar sui miei sentimenti costanti. Adempiendo i doveri di un nipote verso suo zio, vi do con tutto cuore il mio addio, e mi sottoscrivo.

Napoli 13 agosto 1860.

Il vostro affezionato nipote
FRANCESCO

— Togliamo da una corrispondenza del *Nazionale* il seguente brano dove è esposta la dottrina politica del conte d'Aquila quale egli stesso la dichiarava ai redattori dell'*Opinione Nazionale* di Parigi:

« Io non sono repubblicano; non posso nè voler prendere la corona, nè desiderar la caduta di mio nipote; ma io son nemico dell'Austria, italiano nel fondo dell'anima, e progressista quanto mai. Solamente io non credo che il popolo delle Due Sicilie, abbruttito dal lungo dispotismo, che per altro io ho sempre combattuto, sia ancor maturo per riforme radicali. Io credo alla necessità delle transizioni, e per rendere sensibile il mio concetto per via d'una immagine materiale, vi dirò: Che non si va d'un tratto dal nero al bianco (il bianco è l'unità repubblicana dell'Italia); bisogna passar prima per il bigio. Eh benelìo sono l'uomo dal color bigio ».

— Si dicono partiti il Duca di Cajanello, e il

Principe di Bisignano. Cajaniello si vuole andato a Parigi a fare le scuse dell'Offesa pubblica fatta al Premier, e a offrire l'indennità chiesta per i casi di Palermo.

— L'altra notte si scoprì l'officina del giornaleto il *Garibaldi* e se ne sequestrarono 600 copie.

— La crisi ministeriale, ieri sera non era ancora terminata. Il Viglia e il Desauget si rifiuterebbero di accettare. Il ministero non crede più possibile la difesa, nella condizione dell'esercito e del paese; e non accetterebbe di reggere in questi brevi intervalli di tempo, se non a patto che ne sia smesso ogni pensiero, e lasciato libero il passo.

— Non esitiamo, ad esempio del *Nazionale*, a riprodurre il famoso proclama reazionario di cui quarantamila copie furono sequestrate l'altra notte nella stamperia del *Vesuvio*. Lo stile porta manifesta l'impronta della Curia Romana da cui pare, a quanto dicesi, che parlano le prime file della nefanda trama.

« Sire, Quando la Patria è in pericolo, il Popolo ha diritto di domandare al suo re di difenderlo, perchè i re son fatti pe' popoli e non i popoli pe' re. Noi dobbiamo loro ubbidire, ma essi debbono sapere difenderci; e per questo Iddio loro ha dato uno scettro ed una spada.

« Oggi, o Sire, il nemico è alle nostre porte; la Patria è in pericolo. Da quattro mesi, un avventuriero, alla testa di bande reclutate in tutte le nazioni, ha invaso il Regno, ed ha fatto scorrere il sangue dei nostri fratelli. Il tradimento di alcuni miserabili l'ha aiutato; una diplomazia, più miserabile ancora, l'ha secondato nelle sue colpevoli intraprese. Fra giorni, questo avventuriero, c'imporrà il suo giogo odioso; perchè i suoi disegni li conosciamo tutti; e voi ancora, o Sire. Quest'uomo, d'altronde, non ne fa alcun mistero; sotto pretesto di unificare quel che non è stato mai unito, egli vuole farci Piemontesi, per meglio scotchearci e quindi stabilire un governo repubblicano sotto l'odiosa dittatura di un Mazzini, di cui sarà egli stesso e il braccio e la spada.

« Ma, Sire, noi siamo Napoletani da secoli: Carlo III, vostro immortale bisavolo, ci tolse per l'ultima volta dal pesante giogo straniero. Noi vogliamo dunque oggi restare e morire Napoletani con la bella civilizzazione che con tanta saviezza questo re ci donò. Il figlio di Ferdinando II non potrebbe tenere con mano ferma lo scettro che ha ereditato da suo padre, di gloriosa rimembranza? Il figlio della venerabile Maria Cristina ci abbandonerebbe vilmente al nemico? Francesco II, nostro dilettissimo sovrano, non avrebbe le virtù e le qualità del più umile dei re? No, no, ciò non può essere.

« Sire, salvate dunque il vostro popolo! Noi ve lo domandiamo a nome della religione che vi ha e n-acrato re, a nome della legge ereditaria del Regno che vi ha dato lo scettro dei vostri antenati, a nome del diritto e della giustizia che vi fanno un dovere di vegliare continuamente alla nostra salvezza, e, se è necessario, di morire per salvare il vostro popolo. Ma la patria in pericolo vuole quattro cose; eccole:

1° il vostro ministero tutto intero vi tradisce; i suoi atti ne fanno fede; le sue relazioni coi Giudici e i Palati lo attestano: che il vostro ministero sia dunque sciolto e surrogato da uomini onesti e devoti alla vostra corona, ai vostri popoli ed alla Costituzione;

2° molti stranieri cospirano contro il vostro trono e contro la nostra nazionalità: che questi stranieri siano espulsi dal Regno;

3° numerosi depositi di armi esistono nella vostra capitale: che un disarmamento sia ordinato;

4° la polizia è tutta intera devota al nemico: che la polizia sia sciolta, e surrogata da una polizia onorevole e fedele.

« Sì, ecco quel che vi domanda il vostro popolo napoletano. La vostra armata è fedele tanto quanto è brava. Prendete dunque una spada, e salvate la Patria. Quando si ha per sè il diritto e la giustizia, si ha con sè Iddio.

Viva il re nostro Francesco III! Viva la patria! Viva la brava armata napoletana!

— La reazione pensava d'arrivare a' fini che vi si designano, inculando spavento alla città ed ammazzando nelle ombre della notte le persone più influenti del partito liberale. Come vi fosse potuta giungere, non sappiamo, giacchè ai primi allarmi la guardia nazionale si sarebbe pur dovuta raccogliere ed accorrere. Ma questa, con una finta mostra di fiducia, era stata il giorno innanzi spargliata in più posti, che le erano stati affidati, e dai quali s'era ritirata la truppa, pronta, probabilmente, ne' quartieri, a uscire a tempo per aiutare le stragi. Almeno, così credevano di poterla usare quegli i quali vogliono il suo disonore e il suo danno.

Quando il colpo fosse riuscito, il Re sarebbe stato proclamato dittatore; e mossosi alla testa dell'esercito, si sarebbe ricongiunto a Lamoricière, e con questo tentate le ultime battaglie contro Garibaldi.

L'agente più attivo e segreto di tutte queste mene era un Francese, M. de S... segretario di un altissimo personaggio, per quanto ci si afferma.

I ministri, i quali erano de' primi a dover soggiacere alla furia della reazione, mostrarono del vigore contro di essa. Presentarono al Re la loro dimissione; e dichiararono di non volerla ritirare se il comandante la Piazza, Cutroliano, non fosse mutato, e mutato insieme il generale della guardia nazionale, il principe Ischitella.

Lunghe furono le deliberazioni e vari i consigli. S'ondeggiava tra l'acceptare la dimissione e dar campo alla reazione, e il tenere i ministri, che l'avrebbero pure sfidata e repressa. Di parecchie combinazioni ministeriali si discorse per la città; e non incuteva minore spavento e ribrezzo una che sarebbe risultata a maggior danno comune del Re e del paese, nella quale i fratelli Ulloa avrebbero preso il portafogli; erendosi che non avrebbero governato che nell'interesse d'un pretendente che non ha partito per sè in Napoli, e la cui riuscita, del resto impossibile, rovinerebbe l'Italia.

Da ultimo, che i migliori consigli avevano vinto; e che il ministero rimaneva, avendo ottenuto di surrogare al generale Cutroliano il general Viglia come comandante di Piazza, e al principe Ischitella il general Desauget come comandante della guardia nazionale; due nomi nei quali il paese ha somma fiducia, sapendo che sono persone leali ed oneste, e sperando che vogliano prendere i provvedimenti più accomodati alla crisi attuale, e alla mutazione imminente e necessaria. *Nazionale*

PROVINCIE

— La rivoluzione si propaga di città in città, di provincia in provincia, e da per tutto col grido unanime di *Viva l'Unità d'Italia, viva Vittorio Emanuele, viva il Dittatore Garibaldi.*

— Nella provincia di Salerno si appalesano dei moti annessionisti: a Nola, invece, il Clero si addimosta autonomo ed anche un tantino anticostituzionale.

— Dicesi, che in Altamura, all'arrivo del colonnello Bol-toni siasi proclamato un Governo provvisorio, come a Potenza.

Corato 27 agosto.

— Ieri alle ore 22 fu benedetta la bandiera Italiana con in mezzo la croce di Savoia. La benedizione fu eseguita nel Duomo dal Primitivo vestito con abiti sacri in mezzo ai due Ministri, avendo alle ali in magnifica pompa vestito tutto il numeroso Corpo Capitolare. Alla commovente funzione eran presenti le due Comunità Religiose, le Confraternite, il Corpo Municipale, la Guardia Nazionale, e un popolo immenso. Lagrime di tenerezza uscirono al bacio che primo impresse il Reverendo Ministro al segno benedetto, e poscia il Clero, il Sindaco, le autorità, il municipio, tutti. Cantato l'Inno Ambrosiano, il vessillo della Libertà Italiana fu portato processionalmente per la Città, ornata a festa, in mezzo alle grida ripetute. *Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi.*

Giunti al gran largo S. Giuseppe, i Sacerdoti Capozza e Pombino dissero brevi, ma caldissime parole interrotte soltanto da' viri applausi di tutto un popolo, sul cui volto era dipinta l'unità del

volere, come nel cuore v'era scolpita l'unità dell'Italia.

— Il Comitato Centrale della Calabria Citeriore fa nota al pubblico la seguente notizia. — La Truppa di Tiriolo persuasa de' miei poteri ha deposto le armi.

Gli Ufficiali sono già partiti per venire da me a ricevere le assicurazioni de' loro gradi. In Catanzaro sventola la bandiera con la croce di Savoia avanti del palazzo della Intendenza e presso la Statua di Garibaldi. Che attende Caldarelli?

D' Nicastro 26 agosto. Cosenza 26 agosto ore 2 p. m. Il Comitato — Francesco Azzalino — Pietro Compagna — Donato Borrelli — Carlo Compagna — Domenico Furgiuele.

— Copia. Castrovillari 27 agosto 1860 ore quattro e mezzo di notte.

Signore,

Al momento ci vien trasmesso per telegrafo dal Comitato Centrale di Cosenza il seguente dispaccio.

Il Comitato al Governo insurrezionale di Castrovillari.

Oggi per Capitolazione tra questo Comitato e il Generale comandante la Brigata Caldarelli, che finora è qui stanziata, si è convenuto quanto siegue (per sommi capi) che vi trasmettiamo. — La Brigata è composta del Reggimento Carabinieri, della Batteria n.º 22, di due squadroni del 2.º Lancieri; si obbliga di non combattere più contro Garibaldi, suoi soldati, e le guardie Cittadine del Regno nonchè di Sicilia. — Si obbliga inoltre di mantenere la disciplina per ovunque passa. — Si concentrerà in Salerno e non prenderà parte a niuna spedizione, che anche indirettamente potesse nuocere alla causa della Unità Italiana sotto Vittorio Emanuele. Lascerà il materiale superfluo nonchè 300 fucili, che trovansi in deposito.

— Il Comitato di Calabria Citra si obbliga di non molestare dette truppe nella marcia attraverso le Provincie di Cosenza, Basilicata e Salerno, giusta l'itinerario qui sotto indicato; inoltre inviterà tutti i capi politici e militari della linea da percorrersi dalla Brigata, di fornirli di alloggi, viveri, e quant'altro potrà loro bisognare dietro conveniente rimborso. *E determinato l'itinerario.*

— I Distretti di Campagna e di Sala sono in piena insurrezione

— A Potenza è stato dal governo provvisorio arrestato il sig. Giovanni La Cecilia come sospetto di avversare la rivoluzione. (Ir.)

NOTIZIE ITALIANE SICILIA PALERMO

— È noto che il corpo di volontari, coi quali volevasi fare la spedizione negli Stati romani erasi andato a raccogliere nel golfo degli Aranci vicino a Terranuova in Sardegna. È noto altresì come il governo avverso all'impresa delle Romagne, accconsentisse tuttavia alla partenza dei volontari da Genova destinati per quella, a patto che si recassero in Sicilia. È noto finalmente che il governo mandava nelle acque della Sardegna la fregata *Costituzione* con a bordo due battaglioni di bersaglieri a invigilare i movimenti dei volontari. Il *Diritto* di questa mattina ci dice che, persistendo i capi della spedizione nel disegno, la fregata la *Costituzione* si avanzò e intimò al corpo dei volontari o di andare in Sicilia o di tornare a Genova. « Ogni insistenza fu vana, soggiunge quel foglio, e la spedizione dei volontari prendeva la via della Sicilia; di qui l'arrivo dei volontari il 12 ed il 13 nella rada di Palermo ».

A questo proposito ecco che dice il *Corriere*: « Da notizie di Palermo e di Cagliari, che questi ultimi giorni si conobbero e si commentarono con generale dispiacere, venne dimostrato fin dove giungesse la ostinazione caparbia di taluni nel tentar di sottrarre a Garibaldi, ed alla grande e certamente non facile impresa di Napoli, 5 o 6,000 volontari dei quali Garibaldi ha bisogno e di gettarli all'impresa dello stato pontificio, contro gli ordini espressi e ripetuti di Garibaldi. L'inten-

esse della causa impone di non esporre particolari; nessun sentimento, per quanto giusto e forte ci farà mai produrre scandalo cogli scritti, sebbene altri non abbia ritegno di produrlo coi fatti nel momento in cui più necessaria è la concordia di azione, e in cui da fortuna rarissima possiamo sperare lieti eventi se noi medesimi non la stanchiamo. Ma non è male che diasi un cenno, una allusione a cose di cui molto si è occupato il pubblico che del resto vediamo la grandissima maggioranza concorde nel credere principale decisivo affare quel di Napoli, e necessarie ad esso tutte le forze, e colpa il distarne buona parte ad impresa che, acquistato Napoli, si compirebbe quasi da sé, e come una conseguenza facile e secondaria, senza parlare dei pericoli che si farebbero correre a forze così menomate e divise, prive in parte del prestigio d'un nome che forma molto della loro efficacia ed energia senza parlare infine delle politiche difficoltà. Per ciò l'opinione pubblica mostrasi convinta che il progetto non muovesse tanto da giusto calcolo di patriottico tornaconto, quanto da individuali o parziali ragioni, ed è lieta che queste abbiano finito col cedere come si sperava ».

MESSINA

— Il *Ferruccio*, vapore di Garibaldi, la sera del 29 entrò nel porto di Messina con altri prigionieri e feriti che il Dittatore generosamente restituì al governo napoletano.

CATANIA

— *Doni della città di Catania.* — La città di Catania non può abbastanza elogiarsi per la generosa concordanza con cui ha fatto progredire la rivoluzione; essa, oltre di aver fornito un contingente di circa 3000 volontari che fin parte delle brigate Heber, Fabrizi e Bixio ha erogato in giugno e luglio circa 140 mila ducati dalle casse pubbliche; 16 mila ducati per acquisto d'armi dalla cassa provinciale, e tutto il fondo dalla cassa comunale, per vestiario e mantenimento della brigata Heber. (Movimento)

TORINO

— Se siamo bene informati, dice il *Piccolo Corriere*, le note minacciose dell'Austria, delle quali hanno fatto parola parecchi diari italiani e forestieri, non si ridurrebbero ad altro che ad una dichiarazione di non tenersi vincolata ai patti di Villafranca e di Zurigo, che essi dieci violati dalla Francia, coll'aver consentito all'annessione dell'Italia centrale. Questa dichiarazione non avrebbe forma di minaccia, o non parrebbe accennare a guerra imminente. Ciò non ostante, da altre notizie giunteci per via sicura, ci risulta che l'Austria fa in fretta e furia apparecchi di guerra, e che nei consigli dell'imperatore sia presso che risoluto l'intervento in Italia nel caso che il generale Garibaldi uscisse vittorioso dai primi scontri coll'esercito napoletano. Or l'intervento dell'Austria è la guerra italiana, forse anche la guerra europea. L'Austria ci pensa due volte prima di indursi a questa seconda follia, ma noi dalla parte nostra dobbiamo essere apparecchiati, come se le prime ostilità debbano cominciare tra un mese, o tra quindici giorni.

— Il duca di Chartres, ufficiale di cavalleria nel nostro esercito, ha dato le sue dimissioni. Non sappiamo se a ciò l'abbia indotto la parentela che lo stringe ai Borboni di Napoli, ma dopo il ricevimento che ebbe insieme col conte di Parigi dall'Imperatore d'Austria, non vi ha dubbio che queste dimissioni saranno accettate. (L'Espresso)

GENOVA

— Giunsero a Genova quaranta circa Svizzeri disertati dall'armata pontificia, i quali furono accompagnati fino alle frontiere per impatriare.

ALESSANDRIA

— Le truppe di presidio sono giornalmente esercitate al maneggio della bayonetta ed hanno giornalieri esercizi. I volontari non si distinguono dai vecchi soldati sia nel portamento che nella disciplina, come nell'esecuzione dei vari comandi quando sono agli esercizi.

PARMA

— Da Parma il 23 sono partiti oltre 4000 volontari per la volta di Genova.

Una tale notizia prova che venne tolto il veto governativo. Infatti leggiamo nel carteggio torinese del *Patriota*. Le spedizioni di volontari erano ben così sospese, ma non definitivamente proibite. Tale sospensione è cessata in vista del seguito sbarco di Garibaldi in Napoli, ove va a maturarsi un nuovo incidente dell'inesistibile moto nazionale.

VERONA

— La *Gazz. di Verona* prosegue sempre a fare preziose confessioni. Nel suo ultimo numero ne contiene una sugli impiegati che non sappiamo trattenerci dal riferire. « Il governo austriaco deve mantenere tanti mangiapane come suoi impiegati, i quali dentro e fuori dell'Ufficio, in pubblico ed in privato non cessano di mostrare palesemente in parole ed in fatti il loro odio e la loro infedeltà verso il governo che li alimenta ».

TRIESTE

— Un carteggio della *Pesceveranza* da Trieste reca che negli avvisi municipali per l'anniversario, ove si leggeva *Francesco Giuseppe*, si cancellò Francesco e si sostituì *evviva*, alludendo a Garibaldi.

FORLÌ

— A Forlì vi fu un pericoloso movimento di soldati contro la coscrizione, ma si sbandarono al giungere delle truppe. Fu ordinato l'arresto del Parroco Dintomi, che fuggì travestito.

ROMA

— Pare che la Corte di Roma, all'approssimarsi del pericolo, riponga grandi speranze nella Russia, nell'Austria, nella Prussia e financo nell'Inghilterra. I rappresentanti delle tre Potenze del Nord si vedono conferire quasi ogni giorno col cardinale Antonelli. Anche il corrispondente di Roma al *Daily-News* nota il fatto strano che il Papa, nelle presenti strettezze, confidi negli aiuti dell'Inghilterra protestante, della Prussia protestante e della Russia scismatica. In quanto alla fuga del Santo Padre, di cui tanto si parla, narrano alcuni fogli aver esso dichiarato che se dovrà fuggire dal Vaticano, un solo sarà il suo asilo, il scapolero di S. Pietro.

E partito da Parigi alla volta di Roma il Generale Leury, in speciale missione che riguarda principalmente il caso dell'entrata di Garibaldi negli Stati romani. (Movimento)

— I tremila gianizzeri dell'ex duca di Modena entrano positivamente al servizio del Papa. Le collisioni accadute in Romagna pel reclutamento furono repressi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI

— Il principe Patour d'Auvergne, ministro di Francia a Berlino, è giunto a Parigi, il marchese de Mousier, nostro ambasciatore a Vienna, è al tesoro prossimamente in Francia, dov'egli venne in forza d'un congresso. (Patrie)

— Leggiamo nella *Presse*:

Abbiamo ricevuto un primo risultato delle prime elezioni municipali, le quali come è noto, si chiusero ieri a sera in tutta la Francia. Tutti i candidati presentati dall'amministrazione furono eletti a Rouen. Il numero degli astutisti è stato considerevole. In 15,257 inscritti non vi furono che 5,329 votanti. Nell'ordine de' suffragi il sig. Waide, sindaco della città, che si era presentato agli elettori non ottenne che il 33 posto sopra una lista di 36 consiglieri, ed è separato dal primo da 34 voti di differenza.

— Alcune persone — scrive il corrispondente parigino della *Gazz. di Genova* — considerano a torto la spedizione della Siria come sventata, al seguito delle misure energiche di Tuad poscia. Nulla e meno esatto ed il governo francese non si ritirerà dalla Siria che il giorno in cui sarà riusc

to a costituirvi un governo secondo le convenienze della sua politica. Abd-el-Kader è sempre il candidato preferito dalla Francia, temuto dall'Inghilterra e discusso dalla Russia.

— Al principe di San Cataldo, rappresentante di Garibaldi presso la Corte delle Futerries, vogliono molti scrittori politici e giornalisti di Parigi offrire un gran pranzo. Nel numero dei sottoscrittori si cita il sig. Grandguillot, direttore in capo del *Constitutionnel*.

Giunse a Parigi il generale Filangieri con tutta la sua famiglia.

— Il ministro dell'istruzione pubblica presentò all'Imperatore dei Francesi la *Storia degli Italiani* di Cesare Cantù. L'Imperatore si degnò di accettarne la dedica. (G. di Genova)

— La *Revue des Deux Mondes* nella sua cronaca mette in chiaro le condizioni della Francia col seguente ragionamento. « L'imperatore Napoleone stipulò la pace di Villafranca, perchè non potesse proseguire la guerra senza affrontare una lega armata e fare alleanza colla rivoluzione. Ciò che allora era una supposizione, in questo momento è un fatto: se la Francia non vuol perdere i frutti dello scorso anno, deve, peggiorando le cose, confederarsi in Italia con Garibaldi e coi suoi volontari e mostrare il viso a una coalizione, che ordita a Toepflitz potrebbe dilatarsi sino a Londra e a Pietroburgo. » (Gaz. di Gen.)

— A Parigi si aspettano con impazienza febbrile le nuove di Napoli. Molti cuori batteranno in Francia quando Napoli sarà veramente libera, ve lo giuro, perchè ogni classe della popolazione di giorno in giorno s'accende sempre più di entusiasmo al nome di Garibaldi. Questi avrebbe veduto quanto l'amiamo e l'adoriamo se la fredda mano del potere non ci tenesse ristretti sotto una macchina pneumatica, e non impedisse ogni libera manifestazione. A proposito di Napoli, vi dirò una cosa che forse vi farà ridere, ma non per questo è meno vera. Un candidato mira ne misteri del suo palazzo a raccogliere l'eredità giacente del trono di Napoli; dico ne' misteri del suo palazzo, perchè ignoro se abbia messo agenti in campo. Questo candidato non è il principe Murat, come altri potrebbe conghietturare, ma è il principe Girolamo Napoleone genero di Vittorio Emanuele, il quale pare che s'anni molto di non portare anch'egli una qualche corona in capo (?). Non si dice se il suo augusto Cugino favorisca, venuto il tempo, questa singolare pretensione d'un principe che non ha mica dato saggio ne di genio politico nè di guerriero. Infine chi vivrà vedrà, dice il proverbio.

TOLONE

— Si ha da Tolone il seguente dispaccio. « La fregata *Foudre* si reca a Tunisi, da dove condurrà il bey ad Algeri durante il soggiorno delle LL. MM. II. in quest'ultima città ».

GRAN BRETTAGNA

LONDRA

— Londra, 20 agosto. Le grandi Potenze, uniformandosi al desiderio del gabinetto inglese accentrarono a interrompere i negoziati diretti ad ammettere la Spagna nel consorzio de' potentati europei. (L'Espresso)

— Nell'ultima seduta della Camera dei lord, rispondendo a lord Kinnaird, lord Palmerston sembra essersi pigliato l'assunto di scolarne i Turchi dall'accusa che loro viene fatta, di complicità nelle stragi del Libano. A suo dire, i Turchi avrebbero peccato più per mancanza di autorità che per cattivo proposito, e d'altronde i Maroniti sarebbero stati gli aggressori.

Nel riferire siffatto giudizio, dobbiamo aggiungere che non sappiamo quanto essi possino sincero, ma, ad ogni modo, giovi a far conoscere quale sia l'opinione, che l'Inghilterra intende sostenere.

— L'attiglieria inglese che fino al 1815 aveva servito di modello alle altre potenze militari, da quell'epoca in poi rimase stazionaria al punto di

non aver più alcuna importanza. I suoi cannoni erano quasi tutti da 6 e da 9, e per conseguenza inferiori in calibro ed in portata a quelli in uso negli altri eserciti europei. In occasione della guerra di Crimea lord Starding, comandante dell'artiglieria, non potè mettere insieme che 40 o 100 batterie di campagna esistenti già ai tempi di Waterloo. Oggi però, mediante l'attenzione portata a questa parte importante dell'esercito dal 1848 in poi, l'Inghilterra possiede 122 batterie e 24,000 artiglieri divisi in 16 brigate.

**RUSSIA
PIETROBURGO**

— Scrive da Parigi alla *Nazione* un autorevole corrispondente in questi termini:

Vero è che la Russia avrebbe dal canto suo indirizzato a Cavour delle rimostranze relative all'aggressione contro Napoli. Ma la Russia, credetelo a me, non pensa minimamente a far causa comune con l'Austria. Essa segue il suo piano, che è quello di complicare lo stato di Europa più che le sia possibile, mentre risorge la questione d'Oriente. Senza dubbio le garberebbe veder la Francia, l'Inghilterra e l'Austria alle prese in Italia, perchè acquisterebbe nella Turchia Europea quella libertà di azione che ora le manca.

**PRUSSIA
BERLINO**

— Il corrispondente berlinese del *Courier du Dimanche* dice che la Prussia ha comunicato confidenzialmente alle Corti tedesche i risultati del convegno di Toplitz; e che il gabinetto di Vienna indirizzò in proposito due dispacci circolari, uno confidenziale e spirante una fiducia estrema negli avvenimenti ulteriori, ai governi della Confederazione germanica; l'altro assai più riservato, infinitamente timido e modesto, alle potenze europee.

— Il ministro della guerra di Berlino disponevasi a recarsi a Rugen pei bagni di mare; egli aveva preso il suo congedo e lasciato l'interim del suo ministero. Improvvisamente egli è stato richiamato, per telegrafo ad Ostenda dal principe Reggente, e dev'esservi giunto la sera del 17. Mi astengo dal comunicarvi le interpretazioni alle quali questo fatto ha dato luogo nel mondo politico.

Un secondo fatto che ha, a parer mio, un significato più serio, è relativo al re dei Belgi. Già questo sovrano ha avuto un primo abboccamento col re d'Olanda. Ora egli si dispone a trasferirsi a Darmstadt, ove deve incontrarsi col re di Baviera e con altri sovrani dell'Alemagna meridionale. Credo di sapere inoltre che le varie conferenze sono state negoziate a Ostenda dal Principe Reggente: finalmente, prima del suo ritorno a Brusselles, il re Leopoldo deve avere un altro abboccamento collo stesso Principe Reggente. Pretendesi che l'incontro seguirà in una delle città dette sponde del Reno. (*Gazz. di Genova*)

— La *Gazzetta di Breslavia* pubblica un articolo virulento contro qualunque appoggio dato direttamente o indirettamente ai tentativi d'una controrivoluzione, in senso reazionario in Italia.

**AUSTRIA
VIENNA**

— La *Boersenhalla* dice che la diffidenza tra Parigi e Vienna va ciascun giorno aumentando. A Parigi si accusa Vienna di voler suscitare una coalizione contro la Francia, a Vienna si teme che la Francia miri alla dissoluzione dell'Austria, che avrebbe deciso di mantenere le cose nello stato attuale, limitandosi a difendere a oltranza la città di Napoli, che è la chiave della situazione.

— Il Prelato domestico di Sua Santità monsignor Nardi è giunto a Vienna, latore di una lettera del papa all'imperatore.

(*Gazzetta d'Augusta*)

**BOEMIA
TOEPLITZ**

— *Brano di corrispondenza della Nazione.*

Non si conchiuse trattato, non si stese nemmeno protocollo; la conversazione fra i due so-

vrani fu lunga e particolareggiata; si trattò di molte cose, si convenne su parecchi punti. L'Imperatore Francesco Giuseppe dichiarò non aver mestieri di documento scritto e confidare nella parola del Principe Reggente, però volle prendere atto dei punti sui quali vi fu accordo ad oggetto di farne poi all'occorrenza una convenzione speciale.

Questi punti sono i seguenti:

1. L'Austria consente a fare alla Prussia concessioni importanti intorno all'ordinamento militare della Confederazione Germanica e non farà opposizione al sistema liberale interno della Prussia. Le due potenze riconoscono senza restrizioni il principio della integrità del territorio Germanico.

2. L'Austria e la Prussia concordano nel volere, al pari della Inghilterra, il mantenimento del trattato del 30 marzo 1856 intorno alle cose d'Oriente.

3. La Prussia promette di non riconoscere nulla di tutto ciò che si è fatto o si farà in Italia di là dalle stipulazioni del trattato di Zurigo, a meno che l'Austria non riconosca prima quei cambiamenti.

4. In ogni caso la Prussia e l'Austria s'impegnano a non riconoscere l'annessione al Piemonte del Regno delle Due Sicilie.

5. Il Principe Reggente ha ammesso che la Germania ha interesse a che l'Austria conservi il possesso della Venezia.

6. L'Austria dichiara di essere in grado di bastar sola contro gl'italiani.

7. In caso d'intervento francese in Italia la Prussia promette di stringere con l'Austria un'alleanza offensiva e difensiva.

8. Il Principe Reggente promette di adoperare tutti i suoi sforzi per riconciliare la Russia con l'Austria.

Queste sono le materie trattate a Toplitz. Ve le ho riferite fedelmente come le ho udite. Non aggiungo commenti; li farà il senno dei vostri lettori, li farete voi.

SVIZZERA

— Kossuth, colla famiglia e il suo seguito, si trova ora a S. Gallo, e dopo alcune gite al lago di Costanza ritornerà in Inghilterra. La *Gazz. d'Augusta* narra di un colloquio che egli ebbe a Baden (nella Svizzera) con alcuni suoi compatriotti, ai quali avrebbe dichiarato che l'imperatore dei Francesi lo esortò ad adoperarsi per quanto è in lui, affinché ogni moto in Ungheria sia differito sino alla ventura primavera, perchè allora soltanto egli sarà apparecchiato al soccorso. È inutile avvertire che siffatte rivelazioni meritano poca fede. Se v'hanno segreti tra Kossuth e Napoleone III non è probabile che siano rivelati alla *Gazzetta d'Augusta*.

**SPAGNA
MADRID**

— La *Gazzetta di Madrid* conferma la nomina del duca di Ossuna all'ambasciata di Pietroburgo,

CHINA

— *Morsiglia 26 agosto* — Il corriere diretto della China reca la notizia che l'8 giugno la brigata francese, composta del 101 e 102 di Linea, nonchè del 2 battaglione dei Cacciatori a piedi, si sono impadroniti della Penisola Chefoo.

I Generali Jamin e Collineau ed il Contrammiraglio Protêt dirigevano la operazione; i Chinesi sono fuggiti.

Non appena le truppe d'infanteria e di marina, ed il materiale saranno giunti, si marcerà verso Pei-ho. (*Siège*)

— Nel riportare il seguente *Dispaccio particolare del Nazionale* non possiamo a meno di unitvi per intero le giuste lagnanze che quell'onorevole Direzione muove contro i vergognosi abusi dell'amministrazione della corrispondenza telegrafica.

Torino 29 agosto.

Parigi, 29. Assicurasi che i legni austriaci in Sicilia sono richiamati.

Indépendance Belge. Monaco 28. La Baviera e l'Austria hanno conchiuso un'alleanza: è stato stipulato, che nel caso di guerra dell'Austria in Italia, i Bavaresi occuperebbero il Tirolo.

27 agosto } Fondi francesi 68,00
 } Consolidati inglesi 93,00
28 agosto } Fondi francesi 67,75
 } Consolidati inglesi 93,00

Questo dispaccio lo pubblichiamo oggi, perchè non ci fu consegnato dall'ufficio telegrafico che ieri alle 4, quando il nostro foglio era da più ore pubblicato.

Noi però sapevamo che il dispaccio ci era giunto, e conoscevamo la principal parte del suo contenuto, e ne demmo notizia al pubblico nel nostro foglio di ieri.

Un dispaccio particolare era diventato noto al pubblico, e rimasto nascosto a quegli a' quali apparteneva!

Questo è un fatto, che in nessuna parte del mondo accadrebbe, perchè è un fatto che suppone nessuna onestà in chi comanda, e nessuna dignità in chi obbedisce.

Ma ciò non basta. Per nascondersi il ritardo della consegna del dispaccio, è stata falsificata l'ora del suo arrivo a Napoli.

Noi comprendiamo questa vergognosa falsificazione; sarebbe stato il solo mezzo di non far conoscere il fatto; ma appunto per questo aggiungiamo che è un torto gravissimo, di un impiegato, di non sapere e sentire, che, al di sopra del soldo e della promozione, v'ha qualcosa di più prezioso a salvare, il rispetto e l'onore di sè medesimi.

Simili ordini, è un ladrocinio il dargli; una vergogna l'eseguirgli; e un'amministrazione è corrotta, quando quegli i quali n'occupano i vari posti non hanno il coraggio, quando si dia il caso, di rispondere: non possiamo; giacchè noi potremmo senza d'incanto disonesti e spregevoli altrui e a noi medesimi.

Non è poi ridicolo che un Governo abbia a dipendere da un giornale per sapere i fatti che più l'interessano?

Facciamo da ultimo osservare che que' numeri che chiudevano il dispaccio, sono i fondi francesi e inglesi, e non racchiudono nessun segreto di stato.

ULTIME NOTIZIE

— Dispaccio giunto al Governo da Torino alle 4 del mattino: Napoleone a Chambery ha detto a Farini: l'Italia è arbitra di sè. — Si costituisca come le piace. Badi soltanto a non offendere la persona del papa e a non attaccare avventatamente l'Austria.

— La truppa estera chiede d'essere sciolta dal giuramento. — Il Re ha convocato un consiglio di generali.

BORSA DI NAPOLI

1 SETTEMBRE

3 per 100	Contanti	Duc.	87 1/4
4 per 100	idem	»	76 1/2
	Rendita di Sicilia idem	»	86

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stabilimento Tipografico Strada S. Sebastiano N. 51.